
Sam Bootle, *Laforge, Philosophy, and Ideas of Otherness*

Alessandra Marangoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20116>

DOI: 10.4000/studifrancesi.20116

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 383

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessandra Marangoni, «Sam Bootle, *Laforge, Philosophy, and Ideas of Otherness*», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20116> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.20116>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sam Bootle, *Laforgue, Philosophy, and Ideas of Otherness*

Alessandra Marangoni

NOTIZIA

Sam Bootle, *Laforgue, Philosophy, and Ideas of Otherness*, Cambridge, Legenda, Modern Humanities Research Association, «Research Monographs in French Studies» 54, 2018, 170 pp.

- 1 Il mondo anglosassone, che Laforgue amava e su cui egli ha lasciato una vera impronta – basti pensare a nomi del calibro di Ezra Pound e T. S. Eliot – è tradizionalmente attento all’opera di Laforgue. Ecco qui la monografia di un giovane ricercatore incentrata sulla presenza della filosofia tedesca e orientale nella produzione di Jules Laforgue. Lo studio è così convincente che un suo capitolo, volto in lingua francese, è entrato a far parte di un recentissimo numero (2, 2017) della “Revue d’Histoire littéraire de la France” coordinato da Henri Scepi e dedicato a *Laforgue, Poésie et Philosophie*.
- 2 A fine volume, l’indice dei nomi, concetti e titoli evidenzia che, in questo luogo, l’indagine è di più ampio spettro, coinvolgendo sia l’opera in versi che l’opera in prosa di Jules Laforgue.
- 3 Quasi inutile dire che, fin dalle prime battute, un ruolo cardine assume la figura di Schopenhauer, da sempre, e per i più, pensatore a cavallo tra Occidente e Oriente. È però apprezzabile come l’A. indagli non tanto il pensiero di Schopenhauer in sé, quanto l’immagine che di quel pensiero emerge dalla cultura francese della seconda metà dell’Ottocento, cosicché Schopenhauer diventa una sorta di «Bouddhiste contemporain en Allemagne». In altri termini, lo studio circoscrive analiticamente la ricezione dell’opera di Schopenhauer in terra di Francia negli anni sessanta-ottanta del diciannovesimo secolo (Laforgue nasce nel 1860 e muore, giovanissimo, nel 1887), ampliando il quadro alla ricezione, non priva di diffidenza, della filosofia tedesca nella

Francia dell'Ottocento (*The Reception of German Philosophy in Nineteenth Century France*). Una filosofia sentita quale alterità specie nel doloroso frangente dell'annessione tedesca dell'Alsazia e Lorena, e in anni in cui ancora domina e grandeggia l'insegnamento di Victor Cousin.

- 4 Altro nome di spicco per tutti i frequentatori dell'opera di Laforgue è quello di Hartmann, l'allievo tedesco di Schopenhauer con cui questo studio deve ovviamente confrontarsi. E se Laforgue ripudia ben presto le poesie del *Sanglot de la terre* («j'ai abandonné [...] mes poèmes philosophiques») ciò non significa che il Buddismo alla Schopenhauer e l'Inconscio alla Hartmann (o Incosciente come lo chiamava il compianto Enrico Guaraldo) non rimangano per lui dei riferimenti durevoli. Tuttavia potrà permettersi di non prenderli più sul serio: nasce l'ineguagliabile Laforgue delle *Complaintes*, ludico e parodico persino nei confronti dei suoi mentori. È il Laforgue "dilettante" in cui la leggerezza stempera il sapere filosofico, il *Pierrot fumiste* a cui nulla può essere imputato.
- 5 Lo speciale tipo di Buddismo che emerge dagli scritti di Schopenhauer tradotti in francese, al giovane Laforgue serve anche, secondo l'A., in chiave di ribellione contro l'imperante eurocentrismo: è il persistente allettamento del "non-être". Viene così inserito nel variegato quadro del nichilismo europeo di fine Ottocento, che va di pari passo con la morte di Dio, il particolare "culte du néant" di Laforgue: straniato e divertito, deliberatamente leggero, che si bagna in un "Gange" da cartolina.